

Farmaceutico e alimentare il tesoretto che spinge il Sud

Le esportazioni del Mezzogiorno reggono nonostante la flessione dell'automotive L'Istat: a gennaio 2025 l'export Italia in crescita dello 0,6%, Campania a quota 5 miliardi

GLI SCENARI

Nando Santonastaso

Farmaceutico e alimentare, si riparte soprattutto da qui per l'export italiano nel nuovo anno. E non sfugge ormai più a nessuno che in entrambi i settori il peso delle aziende esportatrici che operano nel Mezzogiorno è a dir poco rilevante e sempre più decisivo per la bilancia commerciale italiana. I dati di gennaio 2025, diffusi ieri dall'Istat, parlano di una crescita su base annua dell'export del 2,5% in termini monetari e di un calo del 2,6% in volume. L'incremento in valore è più intenso per i mercati extra-Ue (+3,3%) rispetto a quelli Ue (+1,9%): vendiamo di più in Svizzera (+13,6%), Stati Uniti (+6,2%), Regno Unito (+12,1%), Cechia (+30,8%), paesi Opec (+10,5%), Spagna (+4,8%) e Francia (+2,6%). All'opposto, la Cina (-24,1%) fornisce il contributo negativo più ampio. In termini congiunturali invece (gennaio 2025 su dicembre 2024) i numeri in parte cambiano: la crescita è più leggera, +0,6%, rispetto a quella delle importazioni, +3,2%, trainate, a quanto pare, soprattutto da prodotti acquistati in Cina (il disavanzo per la bilancia commerciale è di circa 264 milioni). L'Istat spiega che il moderato aumento su base mensile è sintesi di un incremento per l'area Ue (+1,8%) e di una lieve riduzione per l'area extra-Ue (-0,6%) e che nel trimestre novembre 2024-gennaio 2025, rispetto al trimestre precedente, sia l'export sia l'import crescono del 2,2%. I dati su base tendenziale, che offrono una prospettiva più credibile sul piano dell'analisi e della valutazione complessiva, confermano la flessione delle esportazioni di auto (-15,8%) e dei prodotti del lusso, soprattutto della moda (abbigliamento e articoli in pelle, rispettivamente -9,2% e -8,9%), mentre, come detto, sono in aumento le vendite all'estero degli articoli farmaceutici e chimici (+33,6%) e dei prodotti dell'agroalimentare (+7,8%). Per questi ultimi, l'incubo dei dazi annunciati dall'amministrazione Usa non sembra avere già inciso ma il monitoraggio Istat si riferisce a gennaio, prima cioè che il presidente Trump decidesse di voler intervenire anche sui prodotti europei. Di sicuro anche su base annua l'impatto dell'aumento dell'import non è trascurabile, un +8,8% in valore che scende al +4,1% in volume.

IL SUD TIENE

In chiave Sud, come accennato, si rafforza la vitalità dei due settori che più degli altri hanno caratterizzato l'export, con risultati costantemente in crescita. «Il farmaceutico veniva già da risultati record, avendo raggiunto in Italia i 53 miliardi di valore nella produzione manifatturiera di cui il 92% destinato all'estero. Le multinazionali, a partire da Novartis, investono al Sud con sempre maggiore convinzione o guardano a quest'area, baricentrica nello scenario mediterraneo, con crescente interesse. E mi consta personalmente che alcune grandi società del settore, che avevano delocalizzato in passato in Medio Oriente, stanno ripensando a quelle scelte e puntano ora sul Mezzogiorno, come del resto mi è stato confermato dai rappresentanti della delegazione di Dubai che ho incontrato a Napoli in questi giorni», dice Pierluigi Petrone, vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli con delega all'internazionalizzazione e nome di spicco, con la famiglia, nel comparto farmaceutico nazionale. Al Sud il farmaceutico è ormai una certezza, pur restando distante dai volumi delle aree del Nord dove storicamente è sempre stato più radicato. Nelle tre regioni che spiccano da un punto di vista numerico, si contano 1800 addetti diretti e oltre 2200 nel settore fornitori in Campania, circa 3500 in Sicilia complessivamente e altri 1600 in Puglia. Nella sola Campania, l'export sfiora i 5 miliardi di euro, pari all'80% dell'export hi-tech e al 26% di quello manifatturiero della regione, grazie alla presenza di 14 realtà farmaceutiche. Non a caso, l'export della regione è in questo senso più che quintuplicato tra il 2018 e il 2023: +475%, facendo di Napoli la quarta realtà nel 2023 nel ranking provinciale per valore dell'export farmaceutico. Novartis, in questi numeri, gioca un ruolo strategico: la multinazionale ha scommesso da tempo sulla qualità e l'affidabilità del sito di Torre Annunziata chiedendo e ottenendo nel giro di pochi mesi ben due autorizzazioni

a investire per potenziare ulteriormente lo stabilimento attraverso le procedure della Zes unica Sud, per circa un centinaio di milioni. Ma sono anche le aziende italiane a dare un contributo rilevante: nel campione di 13 imprese nazionali preso in considerazione dalla Fondazione Edison per fare il punto sul settore, molte sono presenti anche al Sud, da Dompé farmaceutici a Kedrion, nella provincia di Napoli soprattutto. Ebbene, dal rapporto emerge che la loro crescita in termini di fatturato e soprattutto di export non può essere in alcun modo sottovalutata: un fatturato complessivo di 16,8 miliardi, 12,8 dei quali realizzati sul mercato estero, con le vendite sempre all'estero che rappresentano il 76% del fatturato totale e il 100% della crescita degli ultimi 5 anni e 16 miliardi di volume d'affari. Naturalmente i conti per l'export italiano andranno fatti su più settori, in attesa che dall'auto arrivino segnali di risveglio, anche se è impossibile non considerare ormai l'Italia come il "granaio europeo del farmaco". L'Istat sottolinea che «l'andamento degli scambi con l'estero, a inizio 2025, si traduce in un disavanzo commerciale molto contenuto» mentre è in lieve peggioramento il deficit energetico e i prezzi all'import segnano un nuovo aumento congiunturale, con una "accelerazione della crescita tendenziale". Ma è evidente che saranno i prossimi mesi a dare indicazioni più chiare sulle tendenze in arrivo. A partire ovviamente dall'impatto dei dazi: perché i dati di gennaio dicono che gli Stati Uniti hanno fornito un contributo del 6,2% all'incremento dell'export nazionale e che sempre loro, gli Usa, con un saldo commerciale pari a gennaio a 2.604 milioni di euro, restano il primo partner commerciale dell'Italia tra i Paesi extra-Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA